

Disegni e copertina dello stesso autore.

ISBN/EAN: 978-88-9392-040-7

© 2018 copyright by Morlacchi Editore, Perugia.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con
qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.
redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2018 presso Digital Print-
Service, Segrate, Milano.

Arnaldo Ceccato

Sulle strade del tempo

Prefazione di Marcello Ramadori

Morlacchi Editore

Prefazione

Arnaldo Ceccato è un autore autosufficiente perché completo e riesce a governare lo spazio, il tempo e le situazioni utilizzando da buon artigiano gli arnesi del mestiere: la memoria, la parola, il verso e il disegno.

La tripartizione del testo in funzione della fonte ispiratrice, intellettuale, emotiva o scherzosa, (*Strada, Viali e Vicoli*) è la manifestazione palese della complessità di un autore che non si limita a cercare risposte ai suoi interrogativi esistenziali o semplicemente a raccontare, ma che elabora la memoria per renderla sempre viva, significativa, anche quando a volte può apparire triste.

D'altro canto la vita, scorrendo nel tempo, si carica di episodi la cui scansione offre sempre personaggi, eventi e situazioni ambientali che il poeta osserva disincantato e attraverso i quali scandisce le fasi dell'esistenza.

Nel preambolo al libro, l'Autore sintetizza tutto ciò che di seguito scrive, nei versi, nelle considerazioni in prosa, nelle cantate alla vita e alla natura.

Sulla "Strada della ragione", l'Autore cammina sulle ascisse del tempo, frugando nei meandri del dubbio, cercando risposte che il tempo non ti dà, perché esso non ti aspetta, non ti permette di tornare in dietro né di fermarti e allora ecco la corsa per riempirlo di tutte le cose della vita.

La ragione non è fredda educatrice, ma affettuosa maestra. Ti aiuta a renderti conto che le cose del mondo si evolvono e che non avresti mai pensato di dover parlare di nuovi barbari e di smartphone e che gli aerei che hai pilotato per anni sono ormai dimenticati.

Ecco il limite della ragione quando, staccata dall'amore, ti fa soffrire fino al punto che "*vedo una primavera senza fiori*" o la violenza diventata legge (*Garbuglio sociale*).

Poi accade, come d'improvviso, che un inno alla gioia ti fa sobbalzare e sorridi ma, volgendo il capo, ti accorgi che si tratta di una marcia trionfale avulsa dalle sofferenze dei vinti e allora ti rivolgi al Dio creatore invocando la sua presenza perché da apprendista ti trasformi in maestro (*Pregghiera*).

Ecco aprirsi i "Viali del sentimento", luminosi e tormentati, ma sempre suggestivi, con i suoi ricordi ancora pulsanti, a cominciare da quel febbraio di tanti anni fa quando "*decidemmo di incamminarci insieme*" con lei che per te è musa e amica, la cui immagine diventata realtà, è come un tesoro tenuto per sempre nello scrigno delle cose più belle.

Nei Viali ritrovi passioni, incantesimi e colori che vorresti fissare su tela per lasciarli all'eternità delle stagioni, ognuna con la propria bellezza, tu che ti sazi di sole e di arcobaleno e sorridi alla neve, tu poeta pittore, tu che ti raccogli nell'ombra dell'albero più bello con l'uccellino più gaio e avanzi negli anni con sempre maggiore autorità e conoscenza.

Non importa se gli alberi sono ormai nudi (*Foglie d'autunno*) e le foglie stanno compiendo l'ultimo viaggio; quello che importa è sapere che il vento bizzarro del destino sta percuotendo la nostra anima e così, avanti, fino alla fine dei giorni.

Il poeta, sempre in cammino, ricerca qualcosa di cui non ne conosce la sostanza e che comunque lui ama e che, nei "Viali del sentimento", si esprime appieno nel caleidoscopio dei sentimenti condivisi con il resto del mondo.

Ma il sentimento a volte tradisce; ti invita a diventare come l'acciaio che ara il campo prima della semina; come l'aereo di cui sei padrone in volo; come un novello Icaro appassionato sognatore che, pur consapevole del suo limite, implora gli dei per poter vivere il piacere dell'ultima avventura (*Icaro*).

Arnaldo Ceccato, vulcanico commentatore delle vicende umane, riesce sempre a donare sentimenti d'amore e di speranza anche di fronte alla morte della madre (*Il grido*) come davanti a ogni morte, lui, uomo tenace, che ha percorso le gioie dell'adolescenza cogliendo i colori e le bellezze del progetto esistenziale (*La sconosciuta*).

Continua il racconto illuminando la notte con versi di speranza sfumata nei colori della natura, immaginando un mondo di fiabe eguale a quello reale, sperando che si avveri. Ma non è illusione. È speranza vitale (*Resurrezione*).

Come la poesia *Vagabondo*... "ho riempito una valigia di sogni, di musica, di poesia..." non importa se

alla fine la valigia risulterà vuota; perché c'è sempre una fine, prevedibile, ineluttabile, che il poeta accoglie, con razionale compostezza.

Nella terza parte del libro, "Sui vicoli dell'ironia", il poeta riesce a celebrare il sorriso. La scelta estetica è utile per alleggerire la riflessione del lettore che s'imbatte nella donchisciottesca volontà di distruggere l'Olimpo, tutti i deismi, le false verità, ma di salvaguardare la sopravvivenza delle ninfe, pure, serafiche, leggiadre nella loro bellezza e giovinezza.

Così come potrà sorridere al pensiero di cercare un'altra faccia della luna, non quella ormai stanca dei poeti, ma quella nascosta, carica ancora di promesse e di misteriose possibilità.

Poi, ancora l'Autore, appassionato di musica e cultore del melodramma, si esibisce in un teatrino verbale sul degrado delle scenografie e regie. Quindi ironizza sul proprio contenuto cerebrale (*Il cappello*).

Che succede, si domanda il poeta, quando tutti ovunque e in ogni ora, usano un "nuovo breviario", che non è quello dei preti ma un aggeggio tecnologico che si chiama smartphone, sul quale non c'è nulla da leggere? Povera nuova società, sembra dire il poeta.

Non c'è però da perdersi d'animo, abituato a ben più dure contese; allora scrive e racconta della processione di *Sant'Isidoro*, della "*sposa bagnata sposa fortunata*", dei ladri di voti... in un carosello scoppiettante di ironia intrisa di melanconia, come ogni satiro che scopre le fatali contraddizioni della vita.

Sulle strade del tempo è un'opera vibrante di un grande scrittore che vive, subisce e scrive le pulsioni dell'esistenza in ogni sua manifestazione.

Marcello Ramadori

Preambolo

Quando ci si accorge di sentirsi soli, guardiamo intorno, senza cercare. La distrazione però è breve e la mente comincia a lavorare. Dal razionale all'immaginario spuntano memorie, riflessioni e desideri alla deriva nel mare dell'impossibile. Ciò che nella normalità può apparire insignificante, assume un valore simbolico, evocativo, diventa uno stimolo al recupero di rimembranze, di eventi ancor piacevoli o nefasti dai quali affiorano sempre anime amiche, immagini care del tempo. Alcuni ricordi evocano passioni, emozioni, gioie e amarezze; taluni altri si prestano al gioco di fantasiose varianti per approdare a diversi, bizzarri effetti e sensazioni.

L'esercizio della fantasia è anche rifugio, esercizio di intelligenza e di sensibilità, libertà di ricerca di un sentire diverso, musica nuova con strumenti antichi, che qui ridà vita e calore ad episodi nell'intimità vissuti, evasi dal repertorio della memoria e ancor vibranti nel presente per trovare spazio in questa raccolta.

L'Autore